

La partita degli espropri entra nel vivo: oltre 22mila i «nodi» da sciogliere

Tra tettoie, condomini e asparagi rosa

MILANO

Massimiliano Carbonaro

■ Sono oltre 22mila gli espropri relativi alla realizzazione della Pedemontana per un valore complessivo di 586 milioni: una partita che diventa particolarmente delicata quando entrano in gioco abitazioni, fabbriche, esercizi commerciali che costringono proprietari, imprenditori e lavoratori al trasferimento. Sono 176 gli edifici da abbandonare, dalla semplice tettoia a un centinaio di residenze, ma ci sono anche 10 fabbriche, un ristorante e persino una macelleria. La concessionaria autostradale per meglio gestire questa difficile fase ha anche coinvolto un sociologo.

Gran parte delle case è concentrata tra Lozza, Grandate, Macherio, Biassono, Seregno e Gorla. Pedemontana ha avviato l'estate scorsa le procedure di contatto con tutti i proprietari coinvolti, anticipando l'approvazione da parte del Cipe del progetto definitivo e del piano finanziario. La strategia è stata cercare la vendita diretta, avviando un contatto personale con ogni singolo proprietario.

I valori per ogni esproprio sono vari: si va dai 5mila euro di una tettoia ai 500mila della media delle residenze, fino a 15-20 milioni di euro per le fabbriche. I casi più complicati, però, riguardano le abitazioni. Può accadere - come nel caso di un condominio di Lozza con una decina di residenti, la cui trattativa con Pedemontana è ancora in corso - che l'immobile da espropriare non sia di grande pregio: con la sua cessione i proprietari non sono in grado di comprare abitazioni nella stessa zona, perché i valori immobiliari sono mediamente più alti.

In una decina di situazioni Pedemontana si è impegnata a ricostruire in un ambito vicino la casa espropriata. A Lentate i proprietari di una

cascina con 4 famiglie si sono riuniti in un comitato che raccoglie anche altre famiglie vicine, ma sono ancora in attesa che il Comune individui l'area dove Pedemontana realizzerà le nuove abitazioni. Intanto sono stati portati fino in Trentino-Alto Adige per visitare i modelli di abitazione che riceveranno in sostituzione delle loro case. Per un produttore del tradizionale asparago rosa di Mezzago, invece, oltre all'abitazione la Pedemontana ha dovuto ricreare le condizioni per il proseguimento dell'attività agricola. Nel caso di abitazioni gravate da un mutuo, poi, è necessario fare una permuta con trasferi-

mento del mutuo. Ma anche intervenire dove ha la sua sede una fabbrica è molto complesso: è necessario individuare una nuova localizzazione in un arco di 5 km per non mettere in difficoltà i lavoratori: è successo all'Ibs di Mozzate, un'azienda da 90 dipendenti che produce scambiatori di calore in alluminio, che attende da alcuni mesi di firmare il rogito. Non si tratta soltanto del valore dell'esproprio: c'è anche la necessità di compensare il blocco delle attività per il tempo necessario al trasferimento, perché spostare e riattivare i macchinari richiede circa 4 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

